

100. Conurbazioni

CARLO BRUSA

Università degli Studi del Piemonte Orientale

Aldo Sestini (1958), negli anni del *boom* economico e delle migrazioni interne verso le aree più industrializzate soprattutto del Nord Ovest del nostro Paese, ha scritto un importante saggio dedicato alle conurbazioni italiane. Nel lavoro dell'insigne geografo fiorentino si discute il concetto di conurbazione, introdotto nella letteratura scientifica da Patrick Geddes nei primi anni della seconda decade del secolo scorso per descrivere i «fenomeni di coalescenza di insediamenti

poli di Reggio Calabria e di Messina, analizzata da Lucio Gambi (1960).

Gli studi sulle conurbazioni, accanto allo sviluppo topografico dei centri, considerano le forme di complementarità funzionale dei medesimi. Al di là della rappresentazione cartografica – la quale mostra la progressiva «coalescenza» del tessuto insediativo – va ricordato che i vari poli costituenti le conurbazioni hanno spesso mantenuto una loro individualità dal punto di vista della memoria storica



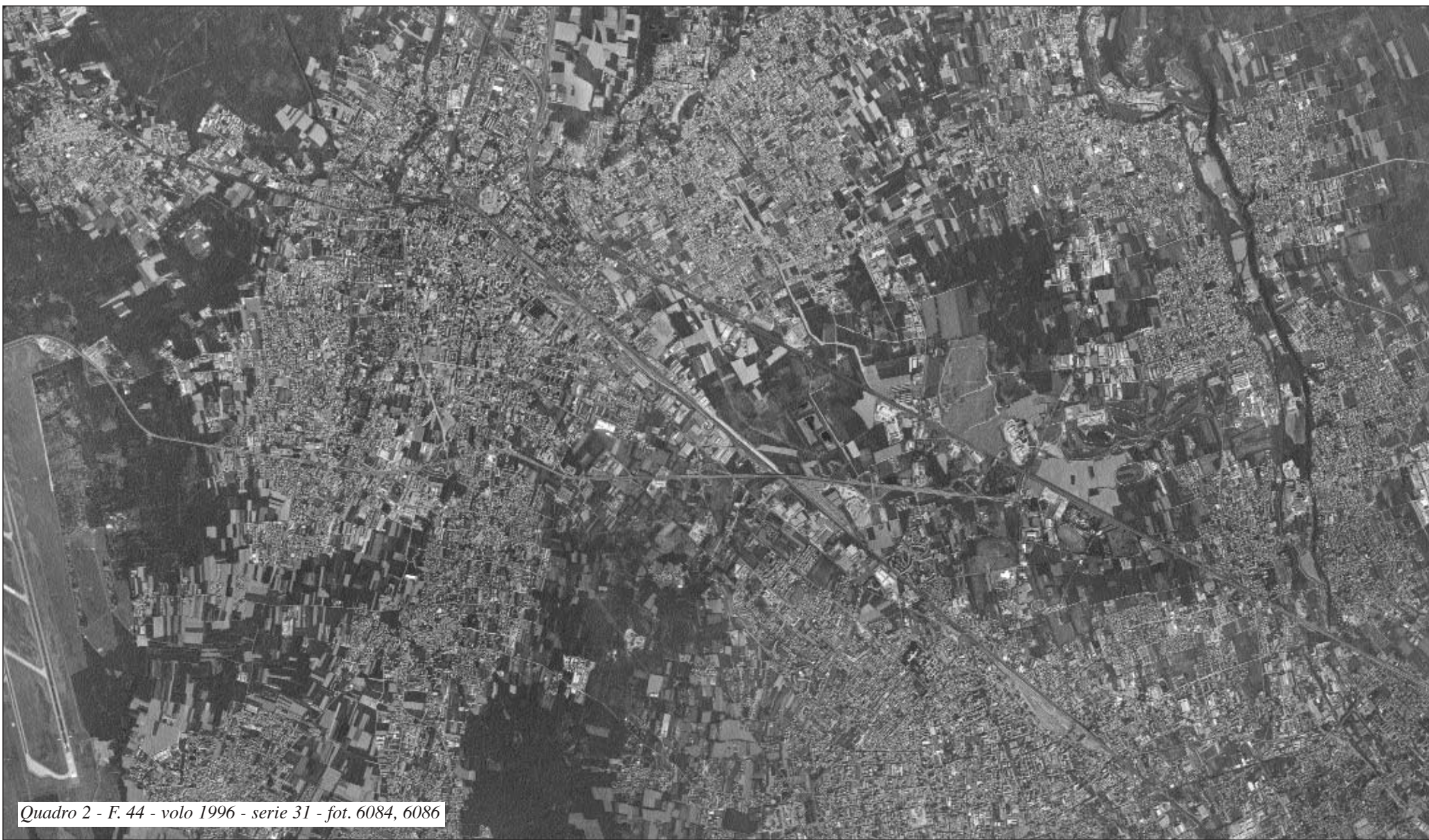
precedentemente separati, attraverso uno sviluppo nastriforme lungo le principali vie interurbane di comunicazione» (JOHNSTON, GREGORY, SMITH, 1996). Anche grazie a Sestini hanno preso le mosse, già negli anni Sessanta, vari altri importanti studi sia riguardanti gli impetuosi processi di urbanizzazione in atto in quel periodo, sia specificamente dedicati alle conurbazioni. Questi ultimi lavori hanno suggerito le «dinamiche di urbanizzazione» da evidenziare in questa tavola nella loro complessa evoluzione fino ai processi attualmente in atto.

Innanzitutto si cita, per l'Italia del Nord, la conurbazione bustese (Gallarate - Busto Arsizio - Legnano) ancor oggi distinta da quello che Mario Ortolani (1963) ha definito «blocco milanese vero e proprio». La ricerca è stata successivamente approfondita da Piero Dagradi (1971), allievo di Ortolani, che ne ha messo in luce l'«individualità di complesso industriale».

Per il Mezzogiorno si ricorda invece la «conurbazione dello Stretto», con i

e dell'identità culturale, con tradizioni e forme di espressione dialettale assolutamente peculiari. Ciò vale anche per un'area – estremamente urbanizzata e massicciamente terziarizzata dell'alta pianura a nord di Milano – come la «conurbazione bustese» i cui nuclei principali: Gallarate, Busto Arsizio e Legnano vantano una loro specifica individualità nonostante lo sviluppo della conurbazione manifestatasi soprattutto nel secondo dopoguerra (**quadri 1 e 2**).

Lo stesso discorso si ripete per la «conurbazione dello Stretto» (**quadri 3 e 4**), dove l'acqua – che fin dall'antichità contribuì alla creazione di una «regione umana solidale» (GAMBI, 1960) – distingue identità culturali, storiche, sociali e politiche; queste ultime dovute alla speciale autonomia di cui gode la Regione Siciliana. Un confine assai meno visibile – a partire dal 1927, quando il processo di industrializzazione si era ormai largamente affermato – divide in due parti anche la conurbazione bustese. Infatti, con l'istituzione della provincia di Varese,



Quadro 2 - F. 44 - volo 1996 - serie 31 - fot. 6084, 6086

Busto Arsizio e Gallarate sono state aggregate ad un nuovo capoluogo demograficamente e funzionalmente simile a loro, mentre Legnano fa ancora parte della provincia di Milano alla quale anche gli altri due centri si sentivano ben più legati per le comuni vicende storiche ed economiche dell'Alto Milanese (ROMANO, 1990).

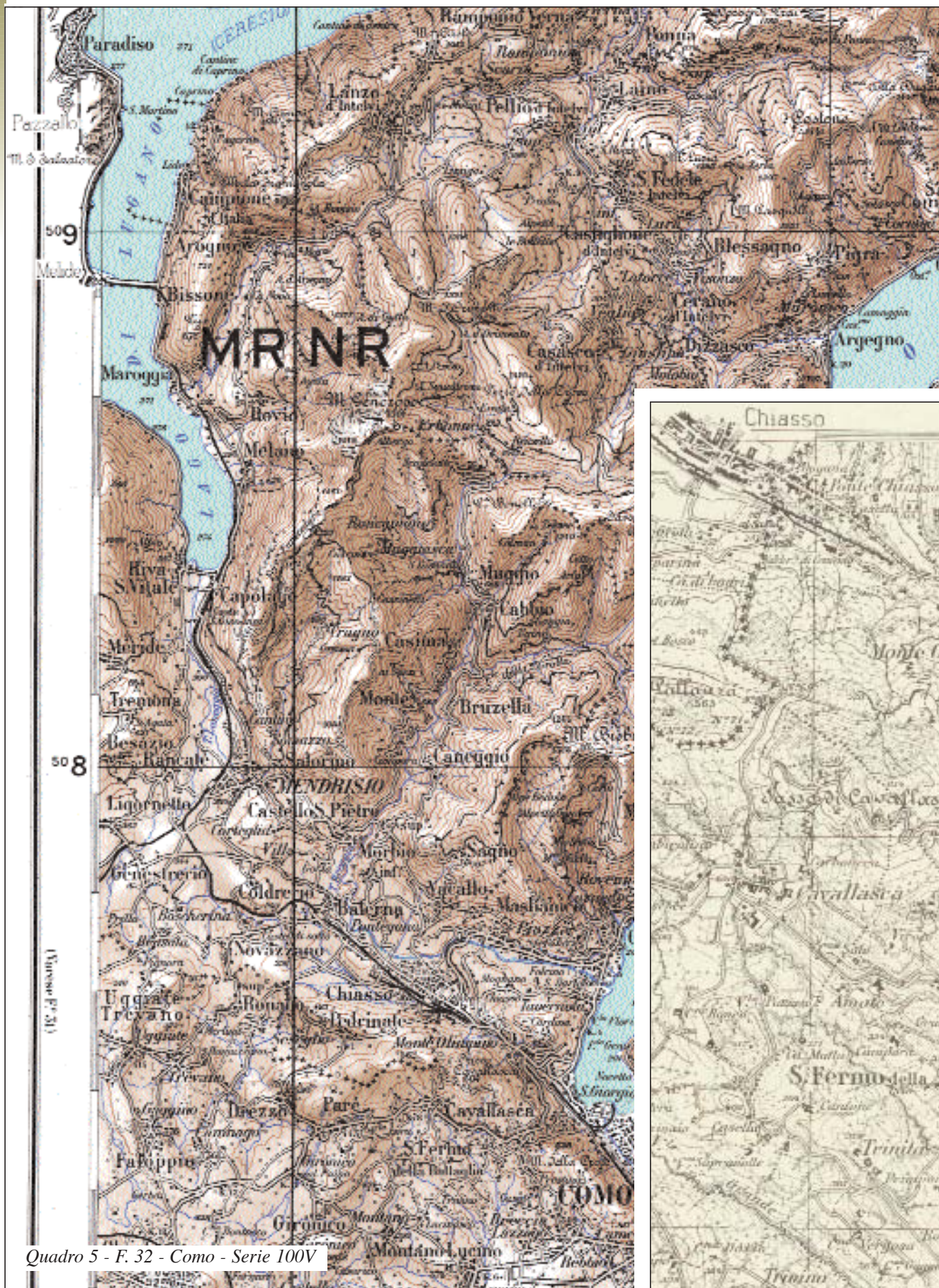
Ancora nell'Italia del Nord si ricorda la «conurbazione di frontiera» Como-Chiasso – studiata da Maria Antonietta Belasio (1970) – ora parte della comunità di lavoro transfrontaliera della *Regio Insubrica* includente il Canton Ticino e le province di Como, Varese e del Verbano-Cusio-Ossola (quadri 5, 6 e 7). In questo caso il confine, oltre a generare «uno spazio economico transfrontaliero», con proprie caratteristiche e funzionalità (BRAMANTI, RATTI, 1993; SCARAMELLINI, 1999), è una barriera storica, sociale e culturale oltre che economica e politica (LEIMGRUBER, 1987; CAMPONOVO, 2001). La conurbazione si è sviluppata sul grande asse stradale e ferroviario gottardiano, il quale – come quello del Sempione su cui è cresciuta la conurba-



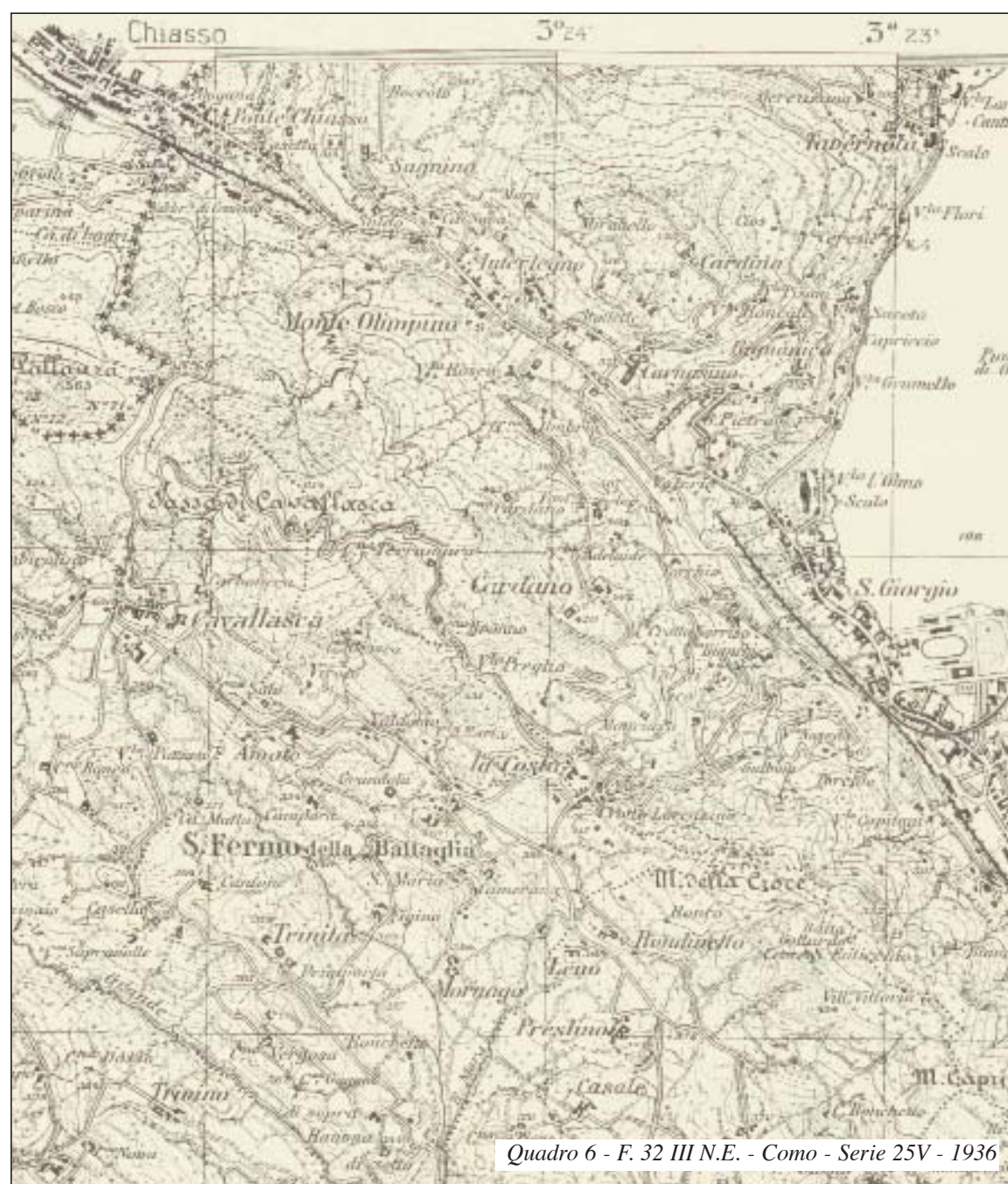
Quadro 4 - F. 254 - Messina-Reggio Calabria - Serie 100V



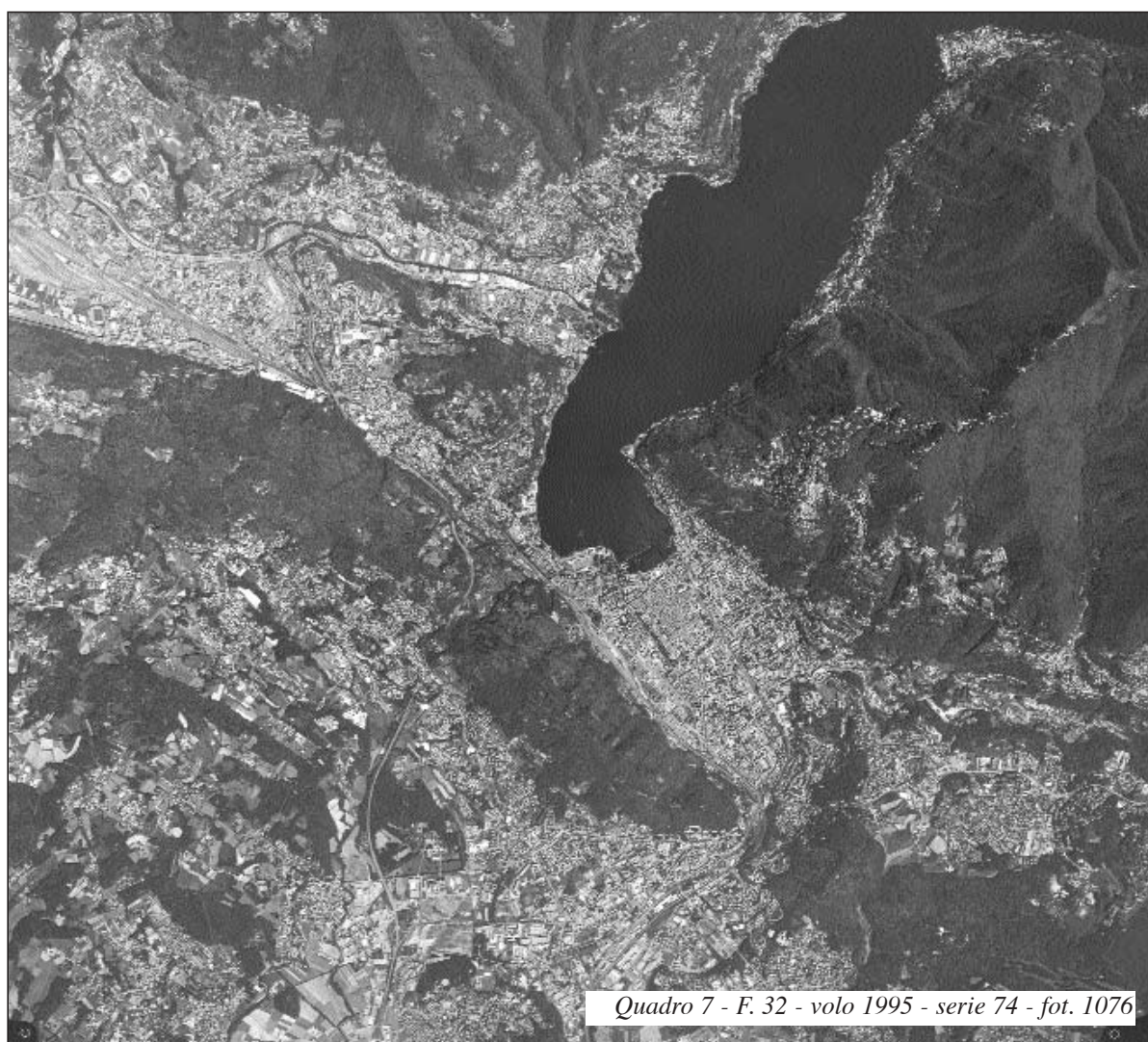
Quadro 3 - F. 254 - volo 1995 - serie 69 - fot. 91



Quadro 5 - F. 32 - Como - Serie 100V



Quadro 6 - F. 32 III N.E. - Como - Serie 25V - 1936



Quadro 7 - F. 32 - volo 1995 - serie 74 - fot. 1076

zione bustese – collega Milano al Nord Europa.

In occasione della XXIII Escursione Geografica Interuniversitaria, all'inizio degli anni Settanta, oltre alla Belasio, un altro geografo di scuola romana, Emanuele Paratore (1972), ha studiato una conurbazione. Si tratta della conurbazione costiera Formia-Gaeta (**quadri 8 e 9**) che, come le precedenti, è innervata da importanti infrastrutture geografiche di circolazione: in questo caso la direttrice Roma-Napoli.

Sulla costiera adriatica, invece, Piergiorgio Landini ha studiato la conurbazione pescarese (**quadri 10 e 11**) con Gerardo Massimi (LANDINI, MASSIMI, 2000), partendo dalle osservazioni di Alberto Mori della fine degli anni Sessanta (MORI, 1970). Questa – accanto ai caratteri della conurbazione litoranea – che si estende tra la riva del mare ed il piede delle colline – assume pure quelli della conurbazione di fondo valle in particolare risalendo la valle del Pescara con un centro come Chieti che presenta una sua precisa individualità ed una marcata identità storica e culturale oltre che insediativa, almeno per quanto riguarda il centro storico (vedasi anche il quadro 3 della tavola 101. «Agglomerati urbani»).

BIBLIOGRAFIA

- BELASIO M. A., “Como-Chiasso. Conurbazione di frontiera”, in *Memorie della Società Geografica Italiana*, vol. 29, Roma, 1970.
- BRAMANTI A., RATTI R., “La cooperazione economica transfrontaliera: orientamenti e prospettive”, in BRAMANTI A., RATTI R., *Verso un'Europa delle regioni. La cooperazione economica transfrontaliera come opportunità e sfida*, Milano, Angeli, 1993.
- CAMONOV C., “«Maiaramina»: etnologia di una frontiera”, in *Info Gea*, n. 11, 2001.

DAGRADI P. (A CURA DI), “Scritti geografici in ricordo di Mario Ortolani”, in *Memorie della Società Geografica Italiana*, vol. 61, Roma, 1970, pp. 597-612.

DAGRADI P., *Il complesso industriale Legnano-Busto Arsizio-Gallarate*, Fagnano Olona, Rotary Club Busto, Gallarate, Legnano, 1971.

GAMBI L., “La più recente e meridionale conurbazione italiana”, in *Quaderni di Geografia Umana per la Sicilia e la Calabria*, 5, 1960, n. 3.

JOHNSTON R. J., GREGORY D., SMITH D. M., *The Dictionary of Human Geography*, Blakwell, Oxford, 1996.

LANDINI P. G., MASSIMI G., “Pescara, conurbazione e area metropolitana. Da borghi contrapposti a conurbazione”, in *L'Universo*, LXXX, Firenze, I.G.M., 2000, pp.733-748.

Quadro 8 - F. 171 - Gaeta - Serie 100V



LEIMGRUBER W., "Il confine e la gente. Interrelazioni spaziali sociali e politiche fra la Lombardia e il Canton Ticino", *Collana dell'Istituto di Scienze Geografiche dell'Università di Parma*, n. 7, 1987.

MORI A., "Aspetti e problemi dell'Abruzzo sulla via di sviluppo", in MORI A. (a cura di), "Studi geografici sull'Abruzzo in via di sviluppo", *Pubblicazione dell'Istituto di Scienze Geografiche dell'Università Di Pisa*, 17, 1970, pp. 1-24.

ORTOLANI M., *Lombardia e Lancashire. Saggio di Geografia industriale comparata*, Napoli, Istituto di Geografia dell'Università, 1963.

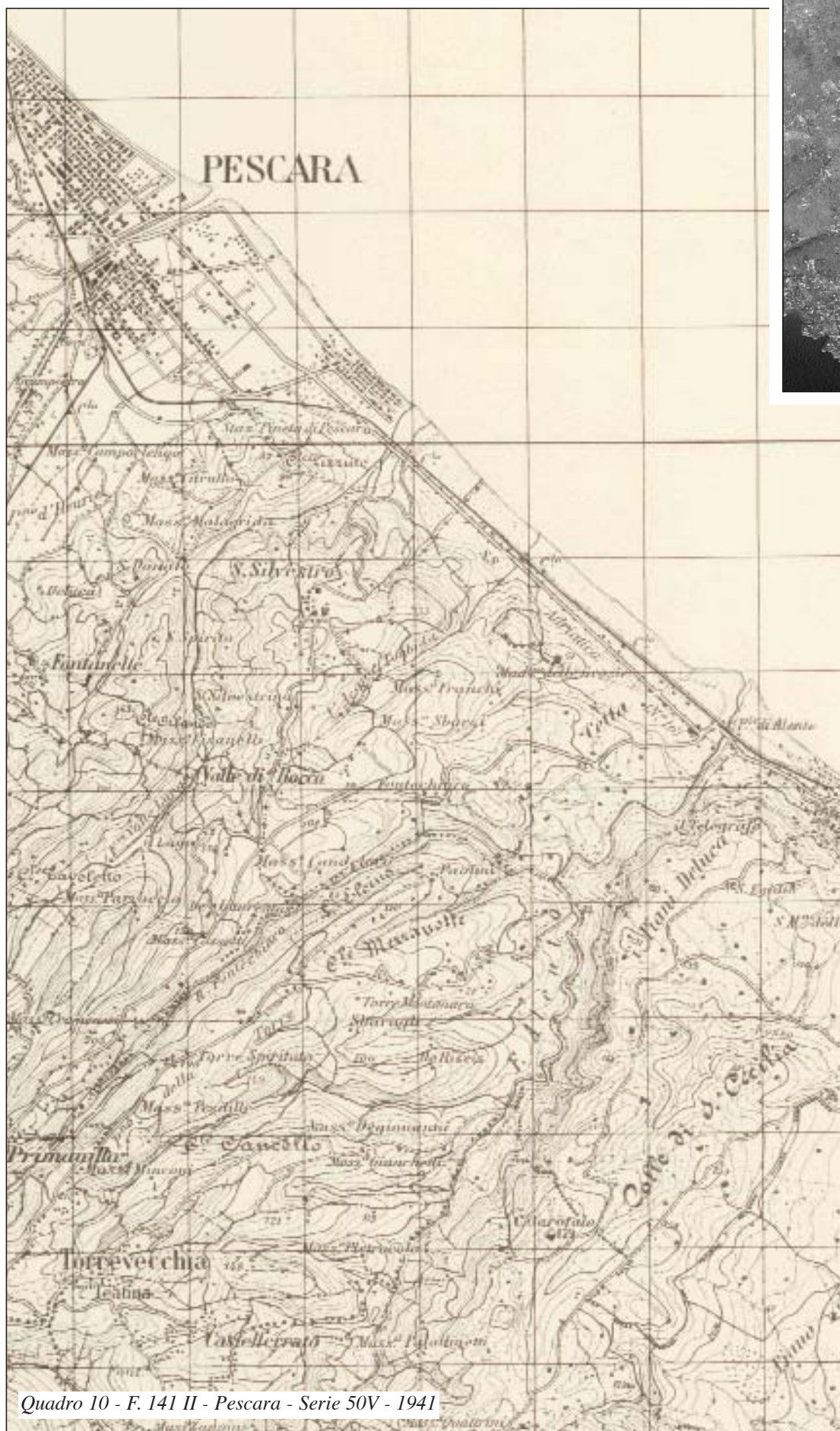
PARATORE E., "La conurbazione Formia-Gaeta", in *Pubblicazione dell'Istituto di Geografia Facoltà di Lettere e Filosofia Università di Roma, Numero Speciale per la 23^o Escursione Geografica Interuniversitaria*, Roma, 1972.

ROMANO R., *La modernizzazione periferica. L'Alto Milanese e la formazione di una società industriale*, Milano, Angeli, 1990.

SCARAMELLINI G., "Elementi differenziali di natura politica, economica e amministrativa nella formazione di regioni transfrontaliere nell'arco alpino. Il caso italo-svizzero", in SESTINI A., "Qualche osservazione geografico-statistica sulle conurbazioni italiane, in Studi in onore del prof. Renato Biasutti", *Rivista Geografica Italiana*, 61, 1958, suppl., pp. 313-328.



Quadro 9 - F. 171 - volo 2000 - serie 42 - fot. 551



Quadro 10 - F. 141 II - Pescara - Serie 50V - 1941



Quadro 11 - F. 141 - volo 1995 - serie 33 - fot. 1098